Una folla immensa ha seguito il feretro dal Verano a piazza San Giovanni

Giovani e popolo ai funerali di Walter Rossi

« E' vivo, e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai » - Corone di fabbriche, comitati di quartiere e scuole - La bara portata a braccia - Il dolore dei familiari

(Dalla prima pagina)

della giunta regionale Ziantoni; il presidente della provincia Mancini con il vicepresidente Angiolo Marroni e con i consiglieri del PCI, del PRI, del partito radicale; numerosi parlamentari, dalla compagna Carla Capponi medaglia d'oro della Resistenza all'on Sandro Pertini, e poi Marisa Rodano, l'on. Bozzi. La presenza dei comunisti si avverte non soltanto per i dirigenti che prendono parte all'omaggio reso al giovane ucciso, ma anche per le migliaia di giovani, di lavoratori e di donne che sono accorsi.

Un ragazzo esce dalla camera ardente e i suoi rauchi singhiozzi, e quindi un grido restano sospesi: « sono tutti contro di noi » è la straziante convinzione che esprime con voce rotta. Come fare a ridargli la forza e la fiducia che vengono dal sentirsi diversi ma uniti? In un capannello sul piazzale si discute a bassa voce, si parla di politica tra un gruppo di compagni e un gruppo di giovani: il dialogo è difficile, come la comprensione, eppure viene iniziato o riannodato. Bisogna parlarsi. Lo fa la mamma di Walter, prima di chiedere di restare cinque minuti sola con suo figlio, per l'ultima volta: ha un gesto di consolazione verso un ragazzo che piange, gli dice che i fascisti volevano uccidere e che hanno colpito a caso, la vittima è stato lui ma poteva essere un altro « soltanto per le sue idee ». Non chiede vendetta, sollecita la forza delle idee.

Di nuovo il silenzio, compatto, quando la bara, portata a braccia dagli amici di Walter, salutata da tanti pugni chiusi, esce dall'obitorio, seguita dal padre e dalla madre, dal fratellino Stefano — un indimenticabile volto sgomento di adolescente — dai familiari, dai suoi compagni di Lotta continua e poi via via da un corteo che si muove composto, serio, consapevole. C'è tanta gente ai lati della strada, gente alle finestre delle case e degli istituti universitari, studenti escono dai cancelli dell'Università e si uniscono alla folla. Il feretro è preceduto da un corteo formato dal servizio d'ordine di Lotta continua, è sempre portato a braccia per via De Lollis, via dei Marruccini, via dei Sardi. Il corteo attraversa lentamente il popolare quartiere di San Lorenzo, dove la lunga storia di resistenza e di lotte è scritta nella memoria dei suoi abitanti e non si è fermata a ieri: lo dicono i manifesti sui muri, che parlano di mobilitazione, di lavoro politico, di impegno civile, c'è l'appello del sindaco alla coscienza democratica di Roma, c'è il manifesto dei sindacati che indice lo sciopero, insieme ai segni di una mobilitazione di ogni giorno, paziente, ininterrotta, tenace. Le immagini di vita quotidiana sembrano ferire il padre e la madre, nel contrasto con l'ineluttabilità della morte: i panni stesi, il gommista che sospende la sua attività, i bambini che tornano dalla scuola accompagnati dalle mamme e dai fratelli maggiori, una giostra. Ma nello stesso tempo testimoniano che la solidarietà e la comprensione si estendono, fino ai negozi e alle finestre aperti, alle soglie dei portoni dove donne anziane si fanno il segno della croce, ai commenti popolari bisbigliati: « povero figlio », « guarda se un padre e una madre devono vedersi strappare il figlio così », e ovunque, ripetuto, « vent'anni, vent'anni ».

Si passa sotto il viadotto dello Scalo e poi nel buio del tunnel che sbocca a Porta Maggiore. Solo a tratti, si alza da una parte del corteo un grido intenso e aspro: « Per i compagni uccisi non basta il lutto, pagherete caro, pagherete tutto ». E l'altro: « Walter è vivo, e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai ». E poi si leva sottovoce, e dà i brividi per l'intensità delle emozioni che esprime, emozioni non da tutti dominate e dominabili, il motivo dell'« Internazionale », e dei « Morti di Reggio Emilia » e di « Bandiera rossa » modulato con il fischio di migliaia di bocche. Ancora silenzio, ancora si cammina, con auto, tram, autobus fermi ai lati, nemmeno un clacson fiata. A piazza San Giovanni altra gente, altri giovani e altri lavoratori sono in attesa. C'è un palco che ha soltanto la scritta « Walter è vivo », e rimanda ad altri nomi tragicamente vivi nel ricordo popolare. Secondo gli accordi presi, parla un giovane di Lotta continua, con voce che si incrina. Riconosce tutta la folla che ha davanti quando polemizza con « chi ha messo il vestito da cerimonia » all'antifascismo? La riconosce piuttosto quando chiede ai compagni, ai lavoratori, alla gente di essere vicina alla famiglia di Walter. Poi chiede le dimissioni dei dirigenti della polizia della Balduina e su su fino al ministro Cossiga; dice che il movimento combatterà « senza delegati » contro il governo: afferma che « non ci accontentiamo » dei provvedimenti presi dalla magistratura per chiudere i covi fascisti, perchè questi erano già stati « distrutti da noi ». E chiede che tutti i covi fascisti siano chiusi.

ROMA — Una veduta del corteo funebre, lungo le strade del quartiere San Lorenzo

ROMA — La madre, il padre e il fratello di Walter Rossi, mentre seguono il feretro

Grande mobilitazione decisa a Roma da partiti e sindacati

Iniziativa del Comune - Dichiarazione del compagno Ciofi

ROMA — Per « stroncare alla radice la violenza fascista e per giungere a Roma a un grande appuntamento antifascista di respiro nazionale » i partiti democratici e le organizzazioni sindacali hanno deciso di promuovere una grande mobilitazione di popolo nella capitale. Ieri mattina subito dopo l'ultimo episodio di terrorismo che ha avuto come obiettivo la compagna Patrizia D'Agostini si sono riuniti in Campidoglio i rappresentanti dei partiti democratici, le organizzazioni sindacali e quelle partigiane. Al ministro Cossiga i rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche chiederanno garanzie per la repressione della violenza fascista, per il funzionamento delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, per « l'accertamento delle responsabilità di quegli organi di polizia che non hanno saputo prevenire e reprimere le provocazioni fasciste continuate anche nella giornata di ieri ». Nei prossimi giorni, infine, l'amministrazione comunale convocherà una conferenza stampa per denunciare i più noti casi di responsabilità penale, i processi bloccati, per sollecitare la magistratura ad accelerare i tempi; per questo sarà compiuto anche un passo nei confronti del procuratore generale.

Un disegno criminale

« Un altro criminale atto di un disegno lucido », è stato definito l'attentato alla compagna D'Agostini, dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista romana in una dichiarazione, nella quale ha espresso all'operaia dell'Autovox la solidarietà dei comunisti romani. « Un disegno che ha preso Roma come bersaglio per minarne la vita democratica e, più in generale per colpire la democrazia, contando di far saltare i nervi ai lavoratori e di trascinare lo sdegno e la protesta sul terreno della reazione incontrollata e violenta. Questo disegno può e deve essere fatto saltare. Lo sdegno e la protesta non devono cadere nella trappola della provocazione. La trama dell'eversione e della violenza, che ha armato la mano dei fascisti, deve essere spezzata con la presenza popolare, unitaria e di massa, e con un'azione rigorosa degli organi dello stato, eliminando qualsiasi incertezza e connivenza. Pressante è ora l'esigenza di lavorare per una grande manifestazione a Roma che mobiliti tutta la città contro il fascismo e contro la violenza ».

Dichiarazioni di sdegno per quest'ennesimo episodio di squadrismo sono state rilasciate dal segretario della Federazione giovanile socialista Irmici. In un suo comunicato la FGSI afferma che « l'attentato alla vita della compagna Patrizia D'Agostini conferma che il piano criminale dei fascisti, tendente a gettare la città in un clima di terrore e violenza nella folle speranza di far retrocedere le conquiste democratiche conseguite negli ultimi anni, deve essere stroncato senza esitazione, svolgendo tutti i processi pendenti sui neofascisti e mettendo rapidamente fuori legge il MSI ». Il movimento giovanile democristiano, in un suo documento, ha espresso la più dura condanna per l'uccisione di Walter Rossi ed il ferimento della giovane operaia comunista. A queste violenze, dicono i giovani dc, è necessario rispondere in maniera unitaria, rispondendo anche con le riforme e i cambiamenti alle tensioni che esistono fra i giovani.

Ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali romane. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha sottolineato l'imponente partecipazione ai funerali del giovane ucciso dai criminali fascisti. Questa manifestazione — è detto in un documento — ha rappresentato una grande testimonianza di impegno e di volontà antifascista del popolo romano ». Riferendosi poi al ferimento di Patrizia D'Agostini le organizzazioni unitarie dei lavoratori affermano che il nuovo attentato di chiara marca fascista rende sempre più indilazionabile il chiaro e deciso intervento dei pubblici poteri e delle autorità preposte alla tutela dell'ordine democratico, perché siano finalmente chiusi tutti i centri dell'eversione e delle provocazioni fasciste da cui partono le aggressioni contro rappresentanti e sedi dello schieramento democratico e antifascista.

Non cadere nella trappola

Il consiglio provinciale di Roma, riunitosi ieri, ha sospeso, dopo pochi minuti, la seduta. Il blocco dei lavori è stato deciso da tutti i partiti democratici in segno di lutto per l'assassinio di Walter Rossi. In un suo comunicato « Lotta Continua », riferendosi all'attentato contro la lavoratrice dell'Autovox, afferma che « siamo di fronte a un sanguinoso piano portato avanti dalle squadracce fasciste, dietro le quali si estende una trama eversiva di più vasta portata ». In un articolo che apparirà oggi sul Manifesto, a firma di Valentino Parlato, è scritto che la possente manifestazione che ha accompagnato i funerali del giovane ucciso è il segno della possibilità di spezzare la spirale della violenza.

Decine e decine di ordini del giorno e di documenti antifascisti sono stati approvati ieri dai consigli di fabbrica di numerose aziende romane, da comitati di quartiere, dalle organizzazioni democratiche e di massa.

Da tempo nel «mirino» dei fascisti

Vicino alla sezione del MSI era apparsa la scritta « Rossi ti uccideremo » — Un'auto aveva tentato di investirlo — Interrogati i quindici missini arrestati venerdì: due sono stati rilasciati — I covi restano chiusi

ROMA — Walter Rossi era da tempo uno dei « bersagli » scelti dai neofascisti della Balduina: già da diverse settimane su alcuni muri del quartiere erano apparse scritte minacciose ed esplicite, « Rossi ti uccideremo ». Un paio di settimane fa, poi, il giovane aveva confidato ai genitori di essere stato inseguito da una macchina, mentre rincasava. La vettura aveva cercato di investirlo e, andato a vuoto il tentativo, qualcuno gli aveva urlato contro insulti e frasi minacciose. Sono a conoscenza, questi elementi, del sostituto procuratore della Repubblica, dott. La Cava? Ieri, il magistrato ha interrogato per tutta la giornata i quidici missini arrestati venerdì sera nella sezione di via delle Medaglie d'Oro dopo l'assassinio di Walter Rossi. Per ora, i risultati son di quelli che lasciano stupiti: due degli arrestati, Renda e Cavallari, sono tornati liberi. Sarebbero riusciti a dimostrare — non si conosce però l'alibi — che erano lontani al momento del crimine. Quanto allo squadrista che ha fatto fuoco contro Walter è latitante.

Secondo quanto si è appreso, tutti i neofascisti interrogati ieri, avrebbero sostenuto di essere completamente estranei a quanto è avvenuto a poche decine di metri dal loro covo. A sostegno di questa tesi porterebbero la prova del « guanto di paraffina », eseguito subito dopo l'arresto, che ha dato esito negativo.

Per quanto riguarda l'assassino, non si è potuto sapere se il magistrato abbia mosso ai detenuti delle contestazioni specifiche, di complicità, o altro, nei suoi confronti o se si sia limitato a delle domande generiche, nel tentativo di far cadere qualcuno dei neofascisti in contraddizione?

Dello squadrista assassino, infatti, si sa praticamente tutto. Sulla scorta delle descrizioni fatte da quanti avevano assistito al tragico inseguimento della Balduina, si era potuto risalire nel giro di poche ore al nome del colpevole. Tarchiato, biondo, era già stato più volte identificato nel corso di « raid » compiuti prevalentemente nella zona del Gianicolense. Di lui, però, in questura si conosceva un vecchio indirizzo. Il tempo occorso alla ricerca del nuovo recapito ha dato così la possibilità al missino, di cui non si è ancora voluto rivelare il nome, di rendersi irreperibile.

Bisognerà vedere ora cosa hanno risposto al dott. La Cava i tredici che restano in carcere. Su tutti loro, va ricordato, pende già la pesante accusa di concorso in omicidio volontario e di ricostituzione del partito fascista. Il « concorso » è motivato dal fatto che alcuni di loro sono usciti dal covo della Balduina assieme al « biondo » e che, pare proprio senza ombra di dubbio, l'assassino era nella sezione, e lì è tornato prima di darsi alla fuga.

Per quanto riguarda la chiusura delle sedi del MSI ordinata dalla questura, il problema è stato affrontato ieri in un lungo incontro avuto dal dott. La Cava con il procuratore capo della Repubblica, De Matteo, e con altri funzionari dell'ufficio. La legge in base al quale è stato preso il provvedimento, infatti, è entrata in vigore solo il 20 agosto scorso, e viene applicata per la prima volta.

I magistrati si sono creati il convincimento che, per ora, il loro intervento non sarebbe richiesto né indispensabile. Il giudice potrà intervenire solo in presenza di un ricorso dei titolari dei locali, o al momento della sentenza per il procedimento relativo all'omicidio del giovane di « Lotta continua ». Per ora, comunque, i covi della Balduina, di via Ottaviano, di via Assarotti e di via Livorno restano chiusi.

f. c.

Manifestazioni e cortei di protesta in numerose città

Manifestazioni a Palermo, Genova, Imperia e Napoli Il ministro degli interni Cossiga risponderà alle interpellanze presentate dai vari gruppi politici

In gran parte del Paese si sono svolte ieri manifestazioni di condanna della violenza fascista; dappertutto si è levata la richiesta di misure immediate ed efficaci contro l'eversione nera e contro i covi in cui essa si organizza.

Del gravissimo episodio di Roma si occuperà oggi il Parlamento. Il ministro degli Interni Cossiga risponderà alle interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi politici. Non è ancora deciso se il ministro riferirà alla Camera o al Senato.

A **PALERMO** migliaia di persone hanno preso parte a una manifestazione organizzata dalle forze di sinistra; un corteo si è formato in piazza Croci ed ha attraversato le principali vie cittadine scandendo parole d'ordine antifasciste e richiamando all'unità e alla vigilanza democratica.

A **GENOVA** un'ora di sciopero, dalle 16 alle 17, ha fermato il lavoro alla Marconi di Sestri Ponente; dalle 15,30 alle 16 si sono fermati i lavoratori del Consorzio autonomo del porto come « monito contro il terrorismo fascista organizzato con tutte le implicazioni e connivenze ». Numerose anche le manifestazioni degli studenti.

A **IMPERIA** gli studenti delle scuole medie e degli istituti superiori hanno disertato le lezioni e formato un corteo per le vie della città.

A **NAPOLI** un corteo organizzato dalla FGCI ha percorso il centro cittadino per esprimere lo sdegno della gioventù contro l'uccisione di Walter Rossi. Nel capoluogo campano la tensione è stata inasprita dagli attentati che l'altra notte sono stati compiuti ai danni di due sedi della DC e di una sede del MSI. Una telefonata all'agenzia ANSA ha rivendicato gli atti terroristici ad un gruppo di sedicenti « proletari organizzati ».

A **UDINE** centinaia di studenti hanno manifestato questa mattina in segno di protesta per l'uccisione di Walter Rossi. Un corteo ha attraversato le vie del centro senza incidenti.

A **SASSARI** si è svolta nella tarda mattinata una manifestazione antifascista. Un corteo di giovani ha percorso le vie cittadine, scandendo frasi che chiedevano per lo più lo scioglimento del MSI-DN. La manifestazione si è conclusa davanti all'università.

A **FORLI'** manifestazione di protesta ieri mattina per l'uccisione di Walter Rossi Un corteo di circa 600 studenti ha percorso le vie cittadine e quindi nel teatro « Romagna » hanno parlato alcuni giovani. Nessun incidente. La polizia presidiava la sede del MSI.

A Trieste chiesta la sospensione del comizio di Almirante

TRIESTE — Il sindaco di Trieste Marcello Spaccini ha chiesto con un telegramma al prefetto di Trieste la sospensione del comizio del missino Almirante, previsto per sabato prossimo. La sospensione è resa opportuna — dice il sindaco — « in relazione allo stato di tensione già manifestatosi in città a causa del comizio » e soprattutto « in considerazione della grave turbativa dell'ordine pubblico in atto in Italia conseguente ai luttuosi avvenimenti di Roma, Torino e Milano, per evitare conseguenti possibili gravi incidenti anche nella nostra città ».

Dopo San Giovanni una serie di violenze

(Dalla prima pagina)

si abbassano. Contemporaneamente, arriva a San Giovanni, la coda del corteo funebre, in cui erano presenti soprattutto gli « autonomi ». Lambiscono la piazza, e imboccano via Appia, diretti all'altra sezione del MSI. Nell'enorme piazza, rimangono ancora per qualche minuto, decine di migliaia di cittadini, di donne, di giovani, di antifascisti, il grosso della folla che ha partecipato ai funerali, e che presto si allontanerà.

I primi incidenti scoppiano poco dopo. Quelli più gravi a piazza Tuscolo, dove, all'angolo con via Etruria, c'è uno dei più attivi covi missini. Schierati lì vicino, una cinquantina fra agenti di PS e carabinieri, contro i quali vengono scagliati una gragnuola di sassi e alcune bottiglie incendiarie. Una colpisce un camion dei CC e il telone di copertura prende rapidamente fuoco. Le fiamme ustionano uno dei militi, Luigi Rossetti. Le ferite però non sono gravi; guarirà in 15 giorni. La polizia arretra, e così un gruppetto, riesce a imboccare via Etruria e a entrare nei locali del MSI, per uscirne poco dopo

Vi ha depositato una bomba: qualche istante più tardi un potente boato risuona nel quartiere, e tutti i vetri della sede neofascista vanno in frantumi. Agenti e carabinieri, dopo l'esplosione, rispondono con una carica e con un fitto lancio di candelotti lacrimogeni. La piazza si riempie di fumo acre, e i dimostranti prima di disperdersi nelle vie laterali, appiccano il fuoco con bottiglie incendiarie al bar Valentino, indicato come « ritrovo di fascisti ». Gli incidenti però non si spengono: nella fitta rete di stradine del quartiere si attestano gruppetti di estremisti. In più punti le auto lasciate in parcheggio vengono capovolte e messe di traverso sulla strada, a mo' di barricata. Alcuni negozi vengono distrutti in modo vandalico. Spunta, nelle mani di chi vuole alimentare focolai di guerriglia, qualche pistola, si odono colpi secchi d'arma da fuoco.

In via Cerveteri un agente viene colpito di striscio da un proiettile ad una spalla: Mario Natali, 47 anni, viene medicato al San Giovanni. La sua ferita si rimarginerà in dodici giorni. In via Magna Grecia, un'altra sparatoria: mentre i dimostranti scappano per una carica della PS, un teppista si volta, impugna la pistola e spara sette-otto colpi. Fra lui e la polizia ci sono altri giovani che fuggono, e gli urlano: « *che fai, ci spari addosso?* ». Gli scontri si spengono mezr'ora più tardi, fra i feriti si conteranno anche abitanti del quartiere, colpiti da sassi o candelotti.

Nel frattempo, altri incidenti sono scoppiati nella zona di Colle Oppio. Il troncone della manifestazione che ha imboccato via Merulana, dopo aver svoltato in via Mecenate si ferma a pochi metri dalla sezione del MSI, incassata nei ruderi del parco e protetta da un plotone di carabinieri. I dimostranti lo fronteggiano per alcuni minuti. Poi partono i primi sassi e le bottiglie incendiarie. I carabinieri reagiscono con i lacrimogeni.

Il corteo si smembra per ricomporsi poco dopo in largo Leopardi. Un gruppetto ferma alcuni bus, li mette di traverso, forma una rudimentale barricata, dopo una carica della polizia che si era attestata più su, in largo Brancaccio. Il grosso del corteo a questo punto si disperde, e a alla spicciolata i giovani si dirigono verso San Lorenzo, e all'università. Qualcuno passa voce che lì si riformerà la manifestazione: ma alle 19 ci sono solo poche decine di giovani, che dopo una breve attesa se ne vanno.

In via Merulana rimangono per mezz'ora, dietro le barricate, gruppetti di dimostranti, che si abbandonano a atti di vandalismo. Molte auto vengono prese a calci e incendiate: fra queste la vettura, munita di radio-telefono, del nostro giornale. Un gruppo di teppisti la distrugge con le mazze e appicca il fuoco, dopo avere accerchiato e minacciato l'autista.

ROMA — L'auto di servizio dell'« Unità » brucia dopo l'aggressione compiuta da un gruppo di autonomi

Attentato incendiario a Modena

Una bottiglia incendiaria, lanciata da due sconosciuti, ha provocato un incendio che ha devastato l'altra notte a Modena la sede dell'agenzia pubblicitaria della SPE, nella centralissima piazza Mazzini. L'attentato, secondo l'ufficio politico della questura, era diretto contro il « Resto del Carlino », la cui insegna luminosa si trova proprio sopra gli uffici della SPE.

A Napoli due bottiglie incendiarie, che hanno provocato lievi danni ai portoni d'ingresso di due sedi della DC e una inesplosa contro una sede del MSI, sono state lanciate da individui su una macchina in corsa.

A Venezia sempre due ordigni incendiari hanno applicato un principio d'incendio all'albergo « Alex ». Due individui mascherati hanno fatto irruzione nell'hotel, il cui proprietario pare sia un simpatizzante dell'estrema destra e, dopo aver sparato due colpi di pistola in aria, hanno lanciato gli ordigni. L'attentato è stato rivendicato da una sedicente « rabbia proletaria armata ».